

L'intervento

La dura realtà del Cie e quel bando al ribasso

SANDRA ZAMPA

NON si esce mai da un Centro di identificazione ed espulsione con il cuore leggero. Al contrario, ci si sente un grande disagio addosso. Per la sofferenza che le donne e gli uomini lì trattenuti trasmettono, ma soprattutto per l'impotenza nel far comprendere gli errori di quel percorso e cambiarlo.

quella rassegnate delle donne, per lo più giovanissime e in gran parte vittime di tratta. Sono convinta che quella realtà vada conosciuta da tutti perché è con le nostre tasse che è mantenuta e perché solo conoscendo possiamo giudicare. I Cie non sono niente altro che luoghi di detenzione dove si è privati della libertà senza aver commesso un reato: sono un inferno, come li definisce chi li ha visitati.

Casermoni di cemento circondati da sbarre dove è rinchiusa gente di tutte le età e con tante storie di vita diverse. Ci sono le badanti denunciate dai vicini di casa o quelle che hanno perso il lavoro e sono state trovate con il permesso scaduto.

L'ASSURDA REALTÀ DEL CIE E QUEL BANDO AL RIBASSO

SANDRA ZAMPA

SEGUE A PAGINA IX

(segue dalla prima di cronaca)

CI SONO persone ammalate, madri a cui sono stati portati via i figli, donne che hanno denunciato la violenza subita, ma poiché prive di permesso di soggiorno, da vittime sono diventate colpevoli e quindi rinchiusi. Ci sono uomini arrivati in Italia ancora minorenni e finiti sulla strada. Ci sono mariti e padri senza lavoro e persone allo sbando. Un circuito infernale che produce illegalità, un vero spreco di risorse pubbliche. Tanto più dopo la norma del governo Berlusconi che ha prolungato a 18 mesi il periodo di detenzione e possibile. «Non siamo dinosauri che vivono anni e anni. Come si fa a portarci via un anno e mezzo di vita chiusi qui?» mi ha detto un tunisino che chiedeva di essere liberato. Mentre eravamo in visita è arrivata la notizia dell'esito della gara d'appalto per la gestione del Cie. Fino ad oggi non era prevista gara al ribasso. Da ora è così. Non c'è federalismo né buon governo per queste realtà. Base d'asta 30 euro al giorno, vince chi offre di meno per vitto, assistenza, pulizia dei locali, il necessario per la pulizia personale, mediazione linguistica e culturale, interventi sanitari straordinari e ordinari. Tutto insomma. A Bologna si è aggiudicata il bando una società di Siracusa che ha presentato un'offerta di 28 euro al giorno. Desta sorpresa che si ritenga possibile che con quella somma si possano garantire i servizi previsti con personale in regola. Desta sorpresa che da un lato il Viminale tiri dritto su questa strada per far cassa senza troppo badare a rischi per la legalità e dall'altro il ministro Cancellieri venga a Bologna per annunciare l'adesione del suo Ministero all'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi alla criminalità. Per questo credo che occorra non solo vigilare — e sono certa che saprà farlo la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera — ma anche mobilitarsi perché l'assurda realtà dei Cie cambi.

(l'autrice è parlamentare Pd)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

